Treviso

■ **TREVISO** Corso del Popolo, 42
■ **Centralino:** Tel. 0422/417.611
■ **Fax:** 0422/579.212
■ **Abbonamenti:** 800.420.330
■ **Pubblicità:** 0422/575.611

EX TELECOM » IL CORTEO

Mille in piazza sotto il diluvio

Folla in marcia con il Collettivo Ztl, oltre 200 agenti in campo Misure da antiterrorismo, ma l'allarme si rivela eccessivo

di Federico de Wolanski

Mille persone in corteo, duecento agenti schierati, due ore di marcia sotto una pioggia incessante e zero incidenti. Sono i numeri della manifestazione organizzata ieri dal Collettivo Ztl per protestare contro lo sgombero dell'ex Telecom e «il muro» posto dall'amministrazione alla loro richiesta di spazi per iniziative autonome.

Chi temeva il peggio ha tirato un sospiro di sollievo, chi era certo che tutto sarebbe andato per il meglio ha vinto la scommessa, chi sperava – forse – che «teste calde» rovinassero tutto ha incassato un sonoro smacco. Perché, nonostante le tensione fosse alta, tutto si è svolto nel migliore dei modi in una città comunque blindata.

Controlli e paure. Che si temesse l'arrivo di pericolosi autonomi, di persone pronte a intercettare la protesta di Ztl per creare il caos e fare danni è stato chiaro fin dalle prime ore di ieri, quando su ordine del questore da Treviso – lungo il percorso del corteo – sono spariti i cestini e i bidoni della raccolta differenziata. Provvedimento straordinario – come il divieto di sosta nelle aree toccate dal corteo – applicato proprio per eliminare ogni possibile barricata, ogni arma non convenzionale. A questo si sono aggiunti controlli a tappeto in stazione, in strada e in centro città che hanno coinvolto tutti: polizia, carabinieri, stradale, vigili, finanza. Discreto lo spiegamento delle forze dell'ordine, ma impossibile non vedere le camionette, le auto, i lampeggianti.

LA CRONACA "PARTECIPATA" SUL SITO DEL GIORNALE

La diretta su www.tribunatreviso.it

Abbiamo raccontato il corteo minuto dopo minuto tentando di dare ai nostri lettori online una cronaca quanto più particolareggiata della manifestazione di ieri ma cercando – al contempo – di fare da collettore agli altri spettatori che documentavano quanto accadeva con foto e parole. Una diretta-web seguitissima. Due ore di informazione partecipata che oggi, su www.tribunatreviso.it continuiamo a aggiornare con foto e testi per dare a voi lettori informazioni puntali e affidabili su quanto accade in città e in provincia.

Il corteo. La manifestazione è partita poco dopo le 15, come previsto, dopo l'arrivo dei pullman dei centri sociali di Vicenza e Padova e dei treni da Mestre e da Trieste. Circa 400 i militanti che hanno dato il via al corteo. Ma il serpentone è andato ingrassando minuto dopo minuto, fino al punto di toccare i mille partecipanti (e più) tra Piazza della Vittoria e Duomo. Davanti al corteo il cordone di polizia, dietro quello dei carabinieri. Attorno le frenetiche comunicazioni radio dei vigili e il rumore del rotore dell'elicottero della Questura che controllava la città dall'alto. Traffico paralizzato per circa quindici minuti lungo tutto il Put quando la manifestazione ha lasciato la stazione per entrare in città poi, nel centro chiuso e vietato alla sosta, solo slogan, musica e fumogeni colorati dei manifestanti.

Una via crucis. Metro dopo metro, protesta dopo protesta, i ragazzi hanno attraversato la città sotto l'occhio curioso dei commessi e le manifestazioni di affetto di alcuni residenti che hanno sventolato bandiere, applaudito, salutato dietro i vetri degli appartamenti. Ad attirare l'affetto della gente l'istanza di cambiamento lanciata dalle grida del Collettivo Ztl, ma anche la fatica dei manifestanti tutti, che hanno sfilato in una delle peggiori giornate di questo inverno senza lasciarsi vincere dal gelo, dal vento e dalla pioggia. In testa, dietro lo striscione, i ragazzi. Dietro, più in fondo al corteo, genitori e politici. Per ogni immobile sfitto incontrato dal corteo lungo il percorso una tappa, un'accusa all'amministrazione, un cartello: «buco nero da recuperare». Così all'ex Camuzzi, all'ex Provincia, all'ex Tribunale, alla vecchia sede del centro giovani al Duomo. «Ma i posti sfitti, abbandonati sono tanti» hanno detto ai megafoni i ragazzi di Ztl, «il Comune ha una responsabilità chiara, il tempo è cambiato e noi ne siamo la dimostrazione».

«Abbiamo vinto». In Piazza dei Signori, gelati, i ragazzi hanno sfoderato birre, panini, vino. Un banchetto che doveva accompagnare il concerto degli «Assalti frontali» (rimandato causa maltempo) ma che ha suggellato la buona riuscita della manifestazione pacifica e colorata: «Abbiamo vinto noi», dicono i ragazzi. Per la cronaca: solo uno schiaffone.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Questa è la meglio gioventù di Treviso»

Studenti, lavoratori, pensionati e genitori al fianco dei ragazzi: «Così difendiamo i nostri figli»

di Laura Canzian

Giovani studenti e lavoratori, pensionati e genitori, residenti di San Zeno e insegnanti. Il corteo di ieri in centro città ha visto sfilare sotto la pioggia tutte le generazioni con le sveglie di cartone al collo e un moto comune: "Wake Up!", ossia "Sveglia!", rivolto a tutta la città.

C'è chi sotto il mento porta addirittura una piccola sveglietta vera, chi invece ha in mano la foto degli amici di Milano o Londra, venuti virtualmente a portare il loro sostegno al Collettivo Ztl. Non manca chi ha deciso di portare anche il proprio bimbo di 9 mesi, come **Emannuelle Walter** e **Fabrizio Urettini**. Il piccolo si chiama Emile e con i loro genitori ha sfidato le intemperie della giornata senza battere ciglio. «Sono qui a dare sostegno ai ragazzi che hanno fatto davvero tante cose belle», dice **Emmanuelle**, originaria dalla Francia. **Roberto Marrone**, invece, ha 60 anni ed è un esodato. «Voglio bene a Treviso e non voglio vederla a pezzi», dice, «a tutti va data la possibilità di riunirsi ed esprimersi anche se non vota Lega».

Daniele De Tuoni, 65 anni, pensionato, vive a San Zeno, quartiere dell'ex Telecom sgomberata: «Potevano lasciarli lì, erano ragazzi in gamba, stavano pulendo e non disturbavano. Sono stato con loro a Capodanno con mia moglie e sono stati gentilissimi. Ero della Lega ma ora voterò altro perché sono deluso». **Giancarlo Rado**, 58 anni, è docente alle "Stefanini". «Gran parte di questi ragazzi sono stati miei allievi», racconta, «sono fra i migliori giovani che ci sono a Treviso».

Al corteo sfila con il bastone anche **Berto Lorenzoni** dell'Anpi, venuto a portare il suo sostegno ai ragazzi. **Pia Gagliano**, 65 anni, porta in mano il cartello: «Coraggio Treviso, difendi i tuoi figli». «Ora basta», dice, «non danno loro lavoro, libertà, almeno lasciamogli le idee». Ed è proprio questo che chiedono i giovani in corteo. **Marialetizia Pivato** ha 21 anni ed è studentessa universitaria di arti visive a Venezia. «Ztl è stata una grande iniziativa», dice, «le parole di Gentilini mi hanno dato un'ulteriore spinta per essere qui con loro oggi».

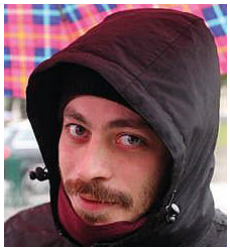
Alessandro Tesser, 25 anni, fa l'operaio: «Questa partecipazione massiccia è la più grande risposta all'amministrazione. Non ci fermeremo». **Biagio Ferrara**, 27 anni, è del Pedro di Padova e sfila affianco a loro. Come **Giovanni Cignola**, 32 anni, di Treviso. «Mi sento vicino ai ragazzi che cercano spazi a Treviso, un po' come ha detto il vescovo», dice, «non si può demandare tutto a bar e negozi. La città è uno spazio che cresce nel confronto». Grandissima la soddisfazione degli organizzatori della manifestazione. Fra loro c'è **Monica Tiengo**. «Abbiamo sfidato l'amministrazione e il tempo e nonostante la bufera politica e meteorologica, la risposta è stata enorme». **Gaia Righetto**, portavoce di Ztl, al termine del corteo è al settimo cielo: «È andata benissimo. Abbiamo dimostrato che i perdenti ora sono quelli dell'amministrazione. Usciamo da questa giornata vittoriosi e forse oggi è l'inizio di un cambiamento vero per la città». **Nicola Vendraminetto**, altro portavoce di Ztl, annuncia che la battaglia non è finita. «Noi continuiamo, nei tempi e nei modi dovuti ci sarà un'altra occupazione. Lo sgombero all'ex Telecom si è rivelato un boomerang per chi lo ha voluto». E con tutta probabilità ci saranno anche i ragazzi del Pedro a dar loro una mano alle prossime iniziative, come annuncia al megafono uno di loro, Enrico.

E sono le parole di **Lello Voce**, insegnante dell'artistico e poeta, uno dei garanti di Ztl, ha dare il senso alla giornata di ieri. «Sono felice per questi giovani perché stanno vincendo una battaglia», dice, «chi, dopo lo sgombero, ha elevato un muro all'ex Telecom non si è accorto di esservi rimasto chiuso dentro, mentre tutti questi giovani sono fuori».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Emmanuelle Walter con il figlio

Marialetizia Pivato


Biagio Ferrara

A destra una signora con la bandiera della pace saluta i manifestanti dal balcone Sotto il corteo colorato e bagnato dalla pioggia: sono partiti in poco più di quattrocento e in Piazza dei Signori sono arrivati in mille (Foto Film)

GUARDA LE FOTO, I VIDEO E COMMENTA
WWW.TRIBUNATREVISO.IT

LE REAZIONI

Pd: è una sconfitta per Ca' Sugana Genty: tutto chiuso, chiedo i danni

di Alessandro Zago

Una sconfitta per l'amministrazione comunale di Treviso. Prima per come è stato gestito lo sgombero dell'ex Telecom, poi per la militarizzazione del centro storico per il corteo di ieri: il centrosinistra trevigiano boccia Ca' Sugana. E il fatto che la manifestazione si sia svolta in ordine, per il centrosinistra, è la conferma del «fallimento politico» di Lega e Pdl.

«L'amministrazione comunale ha perso», dice **Giovanni Manildo**, candidato sindaco del Pd, «Una sconfitta partita ancora prima del corteo, per come Ca' Sugana ha gestito, malissimo, lo sgombero dell'ex Telecom: senza distinguere tra la provocazione dell'occupazione e le domande che c'erano dietro. Senza aver mai voluto incontrare i ragazzi. L'amministrazione comunale ha dimostrato di non essere l'amministrazione di tutti i trevigiani, di non fare gli interessi di tutti, dato che pregiudizialmente non ha voluto ascoltare i giovani dello Ztl Wake up». Un corteo di mille persone pacifico. «Ho visto uno spiegamento fortissimo di forze, ho percepito un clima teso», continua Manildo, «Ma è andato tutto bene. Si è celebrata la sconfitta di un atteggiamento che non ha più senso di esistere».

«Un corteo intergenerazionale, festoso, pacifico e vivo.

Il lungo corteo di ombrelli percorre il Calmaggiore

La vitalità che a Treviso manca da anni»: a parlare è **Floriana Casellato**, candidata alla Camera del Pd e capogruppo Pd in Provincia, che ha sfilato insieme ai ragazzi: «Giovani, adulti e anziani hanno sfilato insieme in una città deserta e blindata. Mi ha lasciata sgomenta la visione dei parcheggi vietati e quindi vuoti, bar e negozi con le serrande abbassate lungo il percorso, decine e decine di poliziotti in tenuta antisommossa. I trevigiani sono persone accoglienti, ma il terrorismo psicologico portato avanti da Gentilini, Gobbo e dall'amministrazione leghista ha frenato chi avrebbe voluto essere in piazza».

Ofelio Michielan, leader di Per Treviso: «Da troppi anni non è stato mai fatto niente per ascoltare i ragazzi della città. Sono felice che sia filato tutto liscio, altrimenti qualcuno ne avrebbe approfittato per attaccarli ingiustamente. I ragazzi hanno lanciato un grido di aiuto e invece sono stati umiliati con lo sgombero».

Luciano Franchin, centrosinistra indipendente: «Ognuno ha fatto la sua parte e i ragazzi hanno fatto la parte migliore. Ca' Sugana ha sbagliato tutto. Ma questo evento non è che la spia di una malessere diffuso, del fatto che il Comune non dialoga con i trevigiani. Il Comune deve cambiare rotta e registro, ma questo potrà succedere solo cambiandone gli inquilini».

Laura Puppato, capogruppo Pd in Regione e candidata alle politiche: «È la dimostrazione che la rivoluzione si fa in modo silenzioso, ossia nel rispetto del prossimo. La dimostrazione che i giovani sono molto meglio di tanti amministratori».

Città militarizzata, ma per il vicesindaco **Giancarlo Gentilini** la colpa è solo dei manifestanti: «Per tutto il pomeriggio la città è stata morta, il commercio ci ha rimesso: alla consigliera comunale del Pd Antonella Tocchetto, che ha presentato le richieste per il corteo, presenterò un conto di 40 mila euro per i danni al commercio e per pagare gli straordinari ai vigili». Un corteo pacifico: «Solo perché ho voluto un forte spiegamento di forze dell'ordine», dice Gentilini, «altrimenti chissà cosa sarebbe successo, dato che i manifestanti erano orchestrati dalle sinistre. Io volevo anche andare in piazza, ma me lo hanno impedito per evitare tensioni. Attenzione: questo corteo è propedeutico ad altre occupazioni, e quindi questa gente resta al di fuori della legge. Non ci sono spiragli al dialogo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi ha paura di Gaia&C? Scacco alla città blindata

I ragazzi avevano promesso una manifestazione pacifica e così è stato: nessuna bandiera, nessuno slogan, neppure il Che. Solo una richiesta: spazi

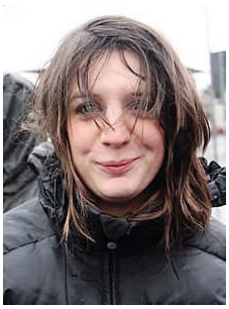
di Sabrina Tomè

Corteo pacifico doveva essere, corteo pacifico è stato. Loro, i ragazzi di Ztl, hanno mantenuto la promessa. O, più semplicemente, hanno dimostrato di essere esattamente quelli che sono: non violenti black block come li voleva chi ha ordinato la blindatura della città manco fosse il G8 di Genova, ma studenti che chiedono spazi di aggregazione e una Treviso più vitale e con più servizi. Nulla di eversivo, nulla di rivoluzionario. O forse sì, forse la vera rivoluzione di oggi è una città a misura di giovani. Certo è che Ztl e i mille che ieri hanno sfilato in centro e sfidato per due ore la pioggia battente e il freddo crescente, si sono accreditati come un vero, nuovo, soggetto politico. Con cui un'amministrazione si dovrà necessariamente confrontare anziché scontrare.

«Ci hanno trattato in modo vergognoso, come se fossimo un problema di ordine pubblico», hanno gridato i ragazzi partendo dalla stazione. E poi, in piazza Vittoria: «Hanno risposto con un muro alla nostra voglia di parlare con il sindaco. Ora siamo in strada per un confronto con le istituzioni». Un confronto con le istituzioni, eccola qui la richiesta di Ztl. Pericolosa? Per qualcuno evidentemente sì, se i manifestanti hanno trovato, ad accoglierli 200 tra poliziotti e carabinieri, per non parlare delle serrande dei negozi abbassate. «Ma che genere di città è una che accoglie così i suoi giovani?», si è indignata Floriana Casellato del Pd, anche lei in corteo. Chiusura da parte dell'amministrazione, dunque. Ma la Treviso dei cittadini è un'altra cosa. «Abbassare le serrande durante il corteo non è stata una nostra decisione», si è affrettata a spiegare una ristoratrice, «ce lo hanno chiesto le forze dell'ordine». Giovani commesse guardavano i coetanei sfilare da dietro il vetro: «Certo», ha commentato Marica di Treviso, «di sabato manifestazioni così sono un problema per noi, perché non arrivano i clienti. Ma la richiesta di spazi di questi ragazzi è legittima, lo ha detto anche il vescovo». Camillo «partigiano combattente, classe '29», ha sfilato insieme ai ragazzi e tirato fuori di tasca un piccolo tricolore: «Sono qui apposta, per loro, per i ragazzi. La verità è che questo Paese è andato in m... e loro, loro oggi sono la vera speranza». Da dietro le finestre, al quarto piano di un condominio di via D'Annunzio, una coppia di anziani ha applaudito e salutato i ragazzi. Qualche caseggiato più in là, una signora è uscita sul terrazzino sventolando la bandiera della pace. Brecce che si sono aperte, la blindatura qui non ha funzionato perché le istanze dei ragazzi sono anche quelle di molti trevigiani. «Il problema è reale e riguarda tutti», ha spiegato sfilando Pretty Gorza, avvocatessa e candidata del Sel, «I ristoranti sono vuoti, la crisi colpisce i negozi, non ci sono più le mostre che fanno i grandi numeri. E, come non bastasse, ora la giunta caccia pure gli artisti di strada. Ma così la città sta morendo». Svegliamo la città, hanno gridato i ragazzi di Ztl portando al collo il disegno una sveglia. Ed è stato l'unico simbolo del corteo. Perché, per il resto, non c'era una bandiera rossa o rosso-nera; non un'immagine del Che, non uno slogan contro le forze dell'ordine (il massimo: «ci mandate la polizia, è questa la vostra democrazia). E non c'erano bandiere di partito anche se con i ragazzi hanno sfilato politici della sinistra come Antonella Tocchetto garante della manifestazione, Luciano Franchin, Luigi Calesso, Luigi Amendola e Giovanni Manildo, candidato a sindaco del Pd. Gli schieramenti, ieri, c'entravano davvero poco. Le istanze di Ztl sono trasversali, sono quelle di una città. Gaia terzo anno di Lettere, capelli zuppi di pioggia e mani gelate, è una delle leader dei ragazzi: «C'è una riscoperta della politica da parte dei giovani», ha assicurato camminando in testa al corteo, «ma alla politica bisogna ridare significato». Partendo da bisogni concreti. Quello di spazi, prima di tutto: «Servono spazi diversi da come li intendono loro, che non siano i bar degli spritz, ma centri dove promuovere una socialità vera», ha sottolineato Gaia. Più indietro c'era un ragazzo pieno di catene e borchie, accanto la sua mamma che portava un cartello: «Treviso, difendi i tuoi figli».

«Il fatto che gli abbiamo tolto tutto», ha detto la signora Pia Gagliano, «il lavoro, i soldi, il futuro. Lasciamo loro, perlomeno, i sogni e gli ideali». Il corteo si è sciolto in piazza dei Signori: «Avevano descritto il nostro arrivo come un assalto medievale alla città», hanno ironizzato i ragazzi dal palco. La manifestazione è finita in mezzo a due ali di celerini e a una mezza dozzina di camionette della polizia. Spiegamento assolutamente inutile. Ca' Sugana ha fatto chiudere Treviso: aveva paura di Gaia-studentessa di lettere, di Camillo-classe '29 e di quelli come loro. Ma il rischio, quello vero, è che sia l'amministrazione a restare blindata dentro il suo palazzo, mentre la città sta cambiando. Inesorabilmente.

Un gruppo di manifestanti e a destra Gaia, giovane leader del movimento Ztl



UN NUOVO SOGGETTO

Volevamo parlare con il sindaco ci hanno risposto con un muro
Siamo scesi in piazza per incontrare le istituzioni